

Mazzillo assessore ombra

“Vendere il 10% di Acea”

Cacciato ad agosto per le critiche alla giunta, ma non molla
“Quei soldi per bus e metro, apriamo a Ferrovie e a Cdp”

L'INTERVISTA / “LAVORO A UNA PROPOSTA”

Il piano di Mazzillo, assessore ombra

INUMERI

1,38 mld

IL DEBITO
complessivo maturato nei confronti delle ditte che pesa sul bilancio dell'azienda partecipata dei trasporti di Roma

11.171

I DIPENDENTI
Il numero complessivo dei dipendenti dell'azienda Atac: 6.300 sono autisti; 1.700 gli operai sui mezzi e 1.450 gli impiegati

1.200

I CREDITORI
Il numero totale delle ditte che ancora vantano crediti con l'azienda partecipata dei trasporti di Roma

LORENZO D'ALBERGO

«**C**I SONO migliaia di posti di lavoro da salvare, compresi quelli dei dipendenti delle aziende fornitrici». L'ex assessore al Bilancio Andrea Mazzillo lancia l'allarme su Atac e il suo indotto.

In Campidoglio, prima della rottura, ha avuto tempo per studiare un piano alternativo al concordato. Oggi lo presenterà ai lavoratori di Atac. «Sono gli stessi che nel 2016 ci hanno aiutato a scrivere il programma M5S. Ma ne stiamo discutendo anche con docenti di Tor Vergata, avvocati, commercialisti e amministratori giudiziari».

Quello della giunta Raggi è chiaro: bilanci in tribunale e concordato in bianco.

«Attivare una procedura del genere non è sbagliato. È un ombrello importante, mette al riparo da istanze di fallimento. Allo stesso tempo, però, non bisogna affidarsi troppo al tribunale. Non serve un soggetto terzo per vigilare sulla ripresa di Atac. Deve essere il Comune a prendere le decisioni: si può arrivare alla ristrutturazione del debito dell'azienda».

Il tempo stringe. Come si muoverebbe?

«La soluzione è nelle partecipazioni del Comune. Penso al 51 per cento di Acea».

Il Campidoglio dovrebbe cedere le sue azioni e rinunciare ai dividendi?

«Una parte, circa il 10% per 400 milioni. Il mercato premierebbe la scelta. Una società che non dipende più dalla politica e dalla sua aleatorietà vedrebbe incrementare il valore delle sue azioni. Ma torniamo ai 400 milioni.

Girati ad Atac, andrebbero a saldare i debiti con i fornitori. Mentre i 429 che l'azienda deve al Comune vanno convertiti in capitale sociale. Quindi servirebbe un partner industriale per assicurare la ripresa».

Ma Atac non doveva rimanere pubblica?

«Penso a Ferrovie dello Stato, a Cassa Depositi e Prestiti come finanziatore della partnership. Si mantiene la garanzia pubblica e si ha la possibilità di fare nuovi investimenti. La soluzione soddisferebbe tutti».

Anche i grillini?

«Attraverso i tavoli di lavoro cittadini della base M5S romana sarà possibile discuterne i contenuti e verificarne la percorribilità con i portavoce in assemblea capitolina».

Potrebbe essere un trampolino per tornare alla ribalta. Magari per le regionali.

«Adesso pensiamo alle cose importanti. Alle famiglie dei lavoratori. Ma se si danno soluzioni, nel lungo periodo ne gioveranno tutti».

Anche chi magari ha il dente avvelenato?

«Nessun problema con Virginia. Avrei solo preferito maggiore sincerità a livello umano e professionale».

La sindaca si era data un 7,5 per il primo anno. Lei che voto si darebbe?

«Al Campidoglio darei 6 meno meno, consapevole che c'è molto da fare per i prossimi quattro anni. Nel primo anno abbiamo fatto tanto per garantire la tenuta dei conti del Comune e la continuità amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

